

Gazzetta del Sud 22 Febbraio 2012

Fondi antiusura, nuove accuse a Vecchione

COSENZA. Soldi e..."caldi" desideri. I Confidi naufragano sotto i venti impetuosi d'una burrasca giudiziaria. Il presidente della "Finlabor" di Cosenza, Gianfranco Vecchione, 53 anni, è infatti destinatario di un nuovo provvedimento restrittivo firmato ieri dal gip, Livio Cristofano. Questa volta l'accusa è di tentata concussione. Il cinquantatrenne avrebbe fatto delle avances sessuali a una imprenditrice che chiedeva di poter accedere ai finanziamenti garantiti attraverso i Fondi nazionali antiusura. La donna s'è presentata spontaneamente al procuratore aggiunto Domenico Airoma e al pm Paola Izzo raccontando d'essere stata oggetto delle "attenzioni" di Vecchione proprio all'interno della sede del Confidi, nel settembre del 2010. L'indagato — secondo la tesi d'accusa — abbassò le persiane delle finestre dell'ufficio, accese luci soffuse e si sedette accanto alla presunta vittima iniziando degli approcci fisici che vennero però respinti energicamente dalla malcapitata. Inutile e sconcio scendere in ulteriori particolari. Dopo aver lasciato l'immobile senza cedere alle "voglie" del professionista, la donna chiese ripetutamente di ottenere i finanziamenti sperati senza tuttavia mai ottenerli. Vecchione, infatti, si sarebbe più volte fatto negare mantenendo — secondo quanto riferito dall'imprenditrice — un atteggiamento di distacco e disinteresse.

Quando, nelle scorse settimane, il presidente della "Finlabor" è stato arrestato con l'ex consigliere provinciale della "Lista Scopelliti", Giuseppe Carotenuto, a sua volta responsabile del Confidi "Opus Homini", per l'allegria gestione delle garanzie finanziarie assicurate agli imprenditori in difficoltà, la donna ha chiesto di essere sentita dai magistrati inquirenti. Ai quali ha svelato la "piccante" disavventura patita. Da qui l'emissione a carico di Gianfranco Vecchione di un secondo provvedimento di custodia cautelare con assegnazione agli arresti domiciliari. L'uomo, che godeva già della detenzione alternativa al carcere per effetto di una pronuncia del Tdl di Catanzaro, dovrà adesso difendersi dalle nuove pesanti accuse. L'intera inchiesta sui Confidi è peraltro partita da un esposto fatto in Procura dalla sorella di Vecchione che, lo scorso anno, aveva segnalato "anomalie" e supposte irregolarità nella complessiva istruzione delle pratiche e nella concessione delle garanzie ai finanziamenti.

Scrivendo il gip Cristofano: «La personalità del Vecchione si è manifestata in atteggiamenti odiosamente sintomatici di una irrefrenabile pulsione sessuale, trasmodando in condotte di intollerabile prevaricazione sessuale nei riguardi della donna che si presentava a lui per una richiesta di prestito garantito. I toccamenti ed i palpeggiamenti lascivi consumati durante l'incontro e il tentativo di indurla a soddisfare le proprie concupiscenze rappresentano il connotato pe-

culiare del racconto della persona offesa. Le modalità e le caratteristiche del comportamento dell'indagato sono talmente lampanti, da dover ritenere pacifico il pericolo di una reiterazione del reato, anche alla luce delle circostanze concrete della condotta ascrittagli».

I pm Airoma e Izzo — d'accordo con il procuratore capo, Dario Granieri — avevano chiesto l'incarcerazione del presidente della "Finlabor", ma il Gip ha ritenuto che gli arresti domiciliari fossero sufficienti a garantire le esigenze cautelari.

Nella città in cui l'usura è uno dei delitti più diffusi e invasivi, l'indagine sui Confidi svela paradossi e contraddizioni forse inaccettabili. Mentre, infatti, tanti imprenditori finivano "strozzati" per mancanza di crediti legali, le garanzie necessarie ad attingere ai fondi antiusura venivano riconosciute ad amici di cui si attestavano falsamente le cattive condizioni economiche. Dai documenti sequestrati dai carabinieri emerge addirittura come beneficiaria di finanziamenti una nota profumeria che ha ricevuto, spalmati in due tranche, ben 900.000 euro. Inutile ogni commento.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS